

con piccolo calcolatore, facilmente disponibile, e dal già predisposto programma fornito per tale fine dagli autori.

G. VIMERCATI

*Milano, Università Cattolica.*

MARTELLARO J. A., *Economic Development in Southern Italy, 1950-1960*, Catholic University of America Press, Washington 1965. Un volume di pp. XIII-123.

Il volume, frutto delle ricerche condotte dall'A. durante un soggiorno in Italia dall'autunno 1960 all'estate 1961, in gran parte è il commento della ricca documentazione statistica messa a disposizione dalla Cassa del Mezzogiorno, dalla S.V.I.M.E.Z., dall'Istituto Centrale di Statistica.

Nella parte iniziale viene effettuato un confronto tra la situazione del Mezzogiorno nel 1950 e quella delle rimanenti regioni del paese, in base ai dati della produzione industriale ed agricola, dei risparmi e degli investimenti. Viene poi affrontato il problema dell'agricoltura, sottolineando come il problema dell'irrigazione sia un fattore chiave per lo sviluppo agricolo delle regioni meridionali, in cui lunghi periodi di siccità lasciano posto a brevi periodi di piogge insistenti, che, a causa dei passati disboscamenti, causano l'erosione delle zone elevate e alluvioni nelle valli. A questo « problema idraulico » si aggiunge la mancanza di infrastrutture, che impedisce una larga commercializzazione dei prodotti agricoli.

Nel cap. III viene descritto il funzionamento degli istituti speciali di credito operanti nel Mezzogiorno: I.S.V.M.E.I.R., I.R.F.I.S., C.I.S. La descrizione non è molto approfondita; non manca però qualche esatto giudizio sulla politica crediti-

zia svolta da questi enti, che più che alle imprese locali tendono a concedere crediti alle già ben avviate industrie del Nord, le quali, anche in mancanza di tali facilitazioni, non sarebbero certo scoraggiate per questo dall'intervenire nel Mezzogiorno, dato che hanno maggiore influenza altre forme di incentivo esistenti.

A proposito degli incentivi, l'A. mostra di non aver compreso la lezione derivante dall'esperienza finora svolta: propone di aumentare i sistemi di incentivazione finora adottati per spingere gli imprenditori ad investire nel Mezzogiorno. L'esperienza, invece, insegna che il sistema di incentivi adottati nel Mezzogiorno non ha avuto effetti positivi, né poteva avere effetti diversi. La migliore forma di incentivo sarebbe quella di abbandonare del tutto la politica degli incentivi e di sostituirvi un massiccio intervento delle imprese pubbliche, autorizzate a perseguire innanzitutto obiettivi di sviluppo, senza alcuna preoccupazione di profitti immediati.

Segue poi un capitolo molto sciatto sul turismo, in cui si trovano notizie reperibili sugli avvisi pubblicitari turistici: si passa dalla descrizione di alcuni provvedimenti di promozione del turismo adottati in Italia (concessione di buoni per l'acquisto di benzina a prezzo ridotto, concessione di sconti sul prezzo del biglietto delle ferrovie in dati periodi dell'anno) al seguente passo sui Jolly Hotels: « tourists have found the Jolly service excellent, the food delicious, and the rooms comfortable. The rates are reasonable and within the budget of many foreign travelers; the rates range from a low of 1,900 lire in Syracuse to a high of 4,200 lire in Palermo for a room accommodating two with a modern bath included. Service charges are usually an additional 20 per cent of the rates » (p. 82).

Il cap. VI, che tratta degli effetti am-

plicati degli investimenti della Cassa del Mezzogiorno, è un resoconto di due studi, rispettivamente del Molinari e del Pilloton. Nel cap. VII vengono riportati i dati necessari per un confronto tra l'inizio e la fine del periodo considerato.

Il volume, sebbene basato su una buona documentazione statistica, è nel complesso una trattazione molto mediocre del problema considerato. Le parti migliori si risolvono in un buon commento di ben note statistiche; manca qualsiasi cenno storico della questione meridionale. L'A. fa sapere ai propri lettori il giorno ed il nome della nave con cui è salpato per l'Italia, ricorda le tradizioni familiari (*tombola, pasta, pizza, vino*, p. XI), mentre avrebbe fatto meglio a leggere le pagine scritte sulla questione meridionale da qualche buon studioso meridionalista, che gli avrebbero fornito il bagaglio culturale necessario ai fini della comprensione del problema dello sviluppo del Sud. Il solo meridionalista citato è Umberto Zanotti Bianco, ma viene citato in modo erroneo: come Bianco Umberto Z. (p. 119) e come Umberto Z. Bianco (p. 110). Anche la bibliografia citata alla fine del volume presenta qualche stranezza. Vi figura, ad es., un « Tombari Fabio, *Gastronomic Italy* » (p. 116): indicazione che certamente sarebbe più utile ad un turista in cerca di piaceri gastronomici che a gente desiderosa di conoscere i problemi dello sviluppo economico del Sud. Infine, nelle conclusioni l'A. mostra di non conoscere bene la reale situazione politica italiana. Indubbiamente gli fa velo la forte preoccupazione che aveva nell'estate del 1961 di un'Italia minacciata dal comunismo (p. 106). Ciò lo porta a credere che il partito comunista abbia nel Sud d'Italia delle posizioni di forza, mentre è vero il contrario.

D. FAUSTO

*Napoli, Università.*

*Report from the Select Committee on Education and Science (Session 1968-1969): Student Relations*, vol. I, Her Majesty's Stationery Office, London 1969. Un volume di pp. 201.

Il presente volume contiene le conclusioni del Select Committee on Education and Science sui problemi della « contestazione studentesca » e dei rapporti tra le varie « componenti » nelle Università inglesi.

L'inchiesta, che è stata svolta con la usuale serietà e profondità che caratterizza tutte le inchieste inglesi, è stata condotta attraverso un massiccio lavoro di sottocomitati che hanno direttamente visitato numerose università. Tutto il materiale a disposizione è stato raccolto in quattro parti riguardanti la nascita e lo sviluppo della contestazione studentesca, la partecipazione dei docenti e delle loro associazioni alla gestione delle istituzioni universitarie, i problemi più scottanti e più spesso sollevati dagli studenti durante la loro azione contestativa ed infine le raccomandazioni del comitato per instaurare soprattutto all'interno dell'Università relazioni più soddisfacenti e pacifiche tra le varie componenti.

Un lavoro di questo tipo non si presta ad essere riassunto e commentato in poche righe tanta è la mole del materiale raccolto e discusso. Tuttavia per provare al lettore sia l'interesse del presente rapporto che l'universalità dei problemi che oggi turbano l'università, desideriamo riportare le conclusioni del comitato sulle ragioni dell'azione studentesca nell'Università. Premettiamo che nell'interessante analisi storica del problema che occupa la parte prima, il rapporto considera l'attività contestativa nell'Università come « né nuova, né rara ». « La storia delle università medioevali rivela molti esempi di questa contestazione. In realtà dal tempo della loro fondazione, le università